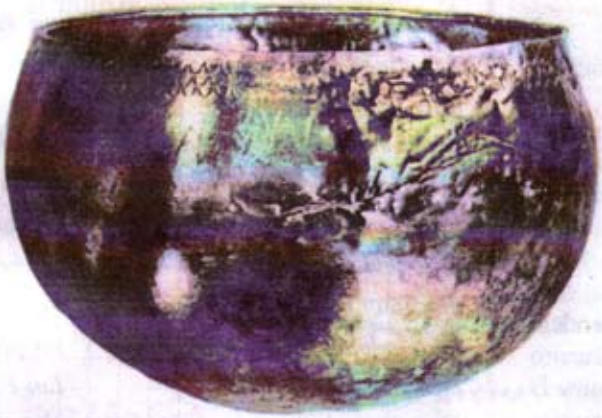
Uno studio di Annalisa Franchi De Bellis dell'Università di Urbino

LA COPPA DEI VETURII

Dopo la fibula prenestina parliamo della seconda iscrizione di cui si è occupata la prof.ssa Annalisa Franchi De Bellis, direttore dell'Istituto di Linguistica dell'Università di Urbino, nella sua ultima pubblicazione: *La fibula di Numasio e la coppa dei Veturii*, (Quaderni dell'Istituto di Linguistica dell'Università di Urbino" 2007).

L'iscrizione è composta da una sola parola, Fetusia, e si trova su una coppa globulare di lamina d'argento oggi esposta al Museo di Villa Giulia in Roma. Anch'essa, proveniente dalla tomba Bernardini, prima di essere trasferita nell'attuale museo si trovava nel Museo Preistorico Etnografico Pigorini ed era stata catalogata come anepigrafe. Fu soltanto nel 1949, durante la ripulitura della coppa, che apparve sotto il fregio la scritta sinistrorsa vetusia. Anche per questa iscrizione il dibattito si accese subito, ma non tanto per la falsità o meno dell'oggetto e dell'iscrizione, quanto sul considerare vetusia un nome latino o etrusco, e se considerano nome maschile o femminile.

Il primo che la pubblicò nei 1950, Giglioli, lo considerò un nome latino, che avrebbe avvalorato la tesi della penetrazione del matriarcato etrusco nella cultura di Praeneste arcaica. Nel 1967 Torelli la considerò, invece, etrusca perché secondo lui "il latino ignora il suono semiconsonantico v e di conseguenza il segno F con quel valore", inoltre Torelli suppone che il defunto della Tomba Bernardini sia il capostipite o un antenato dei Vetusii-Veturii, i cui discendenti verosimilmente latinizzati trovarono ospitalità nel suolo di Roma.

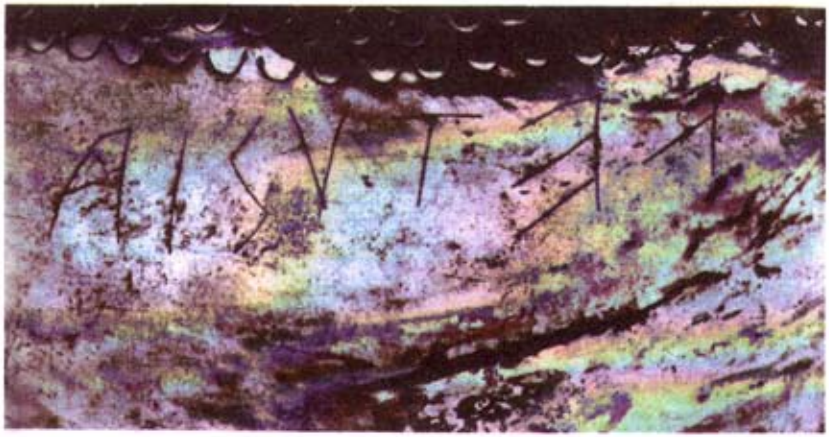


Coppa globulare iscritta

Pallottino e Pfiffig, pur asserendo che chi la commissionò fu certamente etrusco e non latino, esprimono critiche allo studio di Torelli facendo notare che nell'etrusco non esiste un prenome Vetus (da cui Vetusia).

Con l'interpretazione etrusca concorda inizialmente (1970) Colonna per il quale l'iscrizione è il prodotto di un ambiente culturale dominato da elementi etruschi. Dapprima vetusia è considerato nome maschile al genitivo o al nominativo, ma in seguito nominativo femminile riferito ad una dama etrusca, forse la sposa del principe prenestino sepolto nella tomba Bernardini. Nel 1992, però, cambia opinione ritenendo «più verosimile che l'iscrizione sia latina ma scritta applicando una norma che, almeno per quanto riguarda la resa di /w/ è quella etrusca».

Per la De Bellis, il digamma è presente nel repertorio grafico paleolatino per cui non ravvisa indizi di una sia pur parziale presenza dell'etrusco. Anche Cristofani ricusa l'etruschità del nome che attribuisce ad una donna prenestina e deduce "l'esistenza di un sistema alfabetico prenestino distinto e più antico di quello successivo latino e pertinente ad ambito linguistico del quale possono individuarsi anche sul piano onomastico tratti autonomi. Nel 1993 lo studioso riconferma la tesi di un sistema alfabetico diversificato nei due ambienti. La Guarducei, interessata



L'iscrizione sulla coppa

la notizia2

Anno V - Numero 6
16 Febbraio 2008
autorizzazione n. 2/04 del Tribunale di Tivoli

Editore
Praeneste Printing s.r.l.

Direttore Responsabile
Giuseppe Rossi

Direttore Editoriale
Antonio Gamboni

Responsabile Servizi Sportivi
Antonella Libianchi

Responsabile pagina della Scuola
Alberto Monticelli

Responsabile
Impaginazione e Grafica
Stefania Rita

Segretaria di Redazione
Tiziana Colagrossi

Redattori
Francesco Calabresi, Mauro Matteo,
Angelo Pinci, Pino Pompilio

Collaboratori:
Luca D'Offizi Lulli,
Maria Gloria Fontana,
Alessandra Francesconi,
Simone Gordiani, Anita Mammetti,
Alessio Orlandi, Enrico Pinci,
Antonella Sordi,
Silvia Stazi, Sara Veccia

Vignettista
Giorgio Borghesani

Redazione, amministrazione, pubblicità
Via della Colombella, 30
00036 - Palestrina
Tel. 06/9573349 - 06/9539191 (tel. e fax)
e-mail: *redazione@lanotizialettere.it*

Impianti e stampa
IDEAGRAPH
Contrada Rioli - Velletri

Tutte le collaborazioni sono a titolo gratuito, previo invito della Direzione

soprattutto a trovare una ulteriore prova della falsità della fibula, sottolinea i tratti netti e sicuri di vetusia che - scrive: "non sono neppure lontanamente paragonabili a quelli incerti e tremolanti dell'epigrafe di Manios".

Per De Bellis, "trovandoci nel Lazio e a Praeneste, dove non si parlava etrusco, la situazione onomastica e linguistica non avrebbe dovuto dare adito a dubbi: l'iscrizione sulla coppa è latina". Esclude anche che sia nome di donna, perché si giustificherebbe difficilmente nel corredo funerario dell'unico sepolto nella tomba Bernardini, probabilmente un guerriero di condizione elevata come farebbero supporre gli scudi, le spade, le lance e i resti di un carro da battaglia.

L'iscrizione vetusia, conclude la De Bellis, lungi dall'essere il più antico nome di donna in latino, come è stato detto, indica piuttosto l'appartenenza dell'oggetto a qualche membro della gens. Poiché nella tomba si trovava il solo Numerio, la coppa con verosimiglianza era appartenuta a Numasios Vetusios. L'iscrizione, dunque, renderebbe noto il gentilizio del deposto nella tomba, cioè il destinatario della fibula.

Angelo Pinci